

PATRIMONIO UNESCO E PROMOZIONE DEL TURISMO E DELLE ATTIVITA' CREATIVE NEI CENTRI MINORI: LE CITTA' BAROCHE DEL VAL DI NOTO (SICILIA)

Tiziana CUCCIA¹

SOMMARIO

Il sempre più ampio concetto di patrimonio culturale che l'Unesco adotta per individuare quali delle espressioni dell'umanità, tangibili e intangibili, siano particolarmente meritevoli di tutela e valorizzazione pone dei quesiti di carattere economico. Di particolare rilievo è sicuramente lo studio dell'impatto in termini di crescita economica dell'iscrizione alla World Heritage List (WHL) che può essere analizzato sia sulla base di dati aggregati che si riferiscono a più siti Unesco sia concentrandosi su singoli casi di studio. Questo lavoro segue questo secondo approccio e si concentra sul caso di un sito complesso, che coinvolge otto comuni siciliani, iscritto nella WHL nel 2002: *Le città Barocche del Val di Noto in Sicilia*. Dopo aver elaborato un sintetico quadro socio-economico dei comuni coinvolti, volto ad individuare le specificità del territorio, ci si concentra sugli effetti che l'iscrizione alla WHL ha avuto su particolari settori dell'economia locale, quelli che potremmo definire a più alto valore aggiunto creativo. Ci si propone infatti di valutare se l'Unesco sia effettivamente in grado di promuovere nei siti selezionati un modello di sviluppo locale "creativo" che tende a valorizzare e a re-interpretare la cultura locale in modo da renderla maggiormente fruibile sia da coloro che risiedono nel distretto sia da coloro che in qualità di turisti sono interessati a conoscerla.

¹ Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi, Università di Catania, corso Italia 55, 95129 Catania.
e-mail: cucciati@unict.it .

1. Introduzione

Questo lavoro intende valutare se l'iscrizione di monumenti e di siti archeologici, che dalla fine degli anni '70 ad oggi, viene annualmente effettuata e va ad allungare la Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (World Heritage List, WHL), e, più recentemente (dal 2003), l'istituzione di una Lista del Patrimonio Mondiale Intangibile incidano sul reale peso economico che questo riconoscimento può avere ai fini della tutela e della valorizzazione non solo del bene culturale in sé ma di tutto il territorio in cui insiste.

La letteratura economica si è interessata di recente a questi temi e si possono distinguere due approcci principali. Un primo approccio si basa su dati aggregati e si propone principalmente due obiettivi: individuare le determinanti dell'iscrizione alla WHL (Frey e Pamini, 2009; Bertacchini e Saccone, 2010) e valutare l'efficacia dell'iscrizione nella WHL in termini di crescita economica del territorio in cui il bene culturale è localizzato (Arezki et al., 2009; Yang et al., 2010; Cellini, 2011). Un secondo approccio procede per casi di studio concentrandosi sugli effetti del riconoscimento Unesco sia sulla comunità locale, e sul suo grado di consapevolezza dell'unicità del patrimonio culturale che la circonda (Jimura, 2010), che sui progetti di sviluppo locale che ne sono eventualmente scaturiti (Moreschini *et al.*, 2011; Cuccia, 2011).

Questo lavoro si inserisce nella seconda linea di ricerca e considera il caso di un sito iscritto nella WHL nel 2002 – *Le città Barocche del Val di Noto in Sicilia* – per studiare gli effetti del riconoscimento Unesco sullo sviluppo del territorio e, in particolare, sulla promozione di attività creative nel territorio. È importante sottolineare che il sito considerato tutela e valorizza non un singolo monumento ma uno stile architettonico – il Barocco - che si è sviluppato nel VdN dopo il terremoto del 1693 e ha lasciato testimonianza di sé negli otto comuni coinvolti, in larga parte ascrivibili, per dimensione, tra i centri minori che nel loro insieme potrebbero costituire un “distretto culturale”.

Dopo aver fornito gli elementi principali del quadro socio-economico del territorio ed avere evidenziato le eventuali variazioni avvenute successivamente all'iscrizione, ci si concentra sulle attività economiche ritenute a contenuto creativo per registrarne il loro andamento dopo l'iscrizione del sito alla WHL. Il concetto di “industrie creative”, in letteratura, sembra strettamente connesso a quello di città creative, intendendo con questo termine i centri urbani che, grazie anche alla loro dimensione, sono capaci di generare quelle economie di scala e di varietà, in grado di fornire adeguati stimoli ad una classe lavoratrice, creativa anch'essa, disposta a muoversi e a cambiare residenza pur di vivere in un ambiente stimolante (Florida, 2005; Cooke e Lazzaretti, 2008). La piccola dimensione di larga parte delle città barocche del VdN è tuttavia associabile ad un altro modello di creatività, più specificatamente italiano (Santagata, 2009), in cui un ruolo fondamentale rivestono i distretti culturali e la loro capacità di coniugare il patrimonio storico-artistico di cui sono dotati con gli aspetti della cultura materiale.

Il lavoro ha la seguente struttura: una breve descrizione del sito che riguarda i principali aspetti economico-territoriali, e si concentra soprattutto sugli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico tutelato dall'Unesco e sulla dotazione museale (par.2); gli effetti di questi interventi sui settori produttivi locali direttamente o indirettamente coinvolti nel più ampio processo di riscoperta e salvaguardia del patrimonio culturale materiale e immateriale, che per questo motivo definiremo ad “alto valore aggiunto creativo” (par.3); un approfondimento sull'andamento dell'industria turistica, che possiamo catalogare tra le industrie creative, secondo la definizione proposta a livello europeo dal rapporto KEA (2007), in quanto industria che non produce direttamente un prodotto di per sé creativo ma utilizza la cultura in tutte le sue espressioni, materiali e immateriali, per differenziare la propria offerta di beni e servizi (par.4). In particolare, per verificare quanto i flussi turistici siano determinati dalla dotazione di patrimonio culturale, si analizzerà la stagionalità dei flussi turistici sulla base dell'ipotesi, comunemente assunta in letteratura che il turismo culturale sia caratterizzato da una minore stagionalità (Cuccia e Rizzo, 2010; Rossellò-Nadal *et al.*, 2004) (par.5). Infine, il commento dei dati del VdN offrirà spunto per considerazioni sulla *governance* del marchio Unesco di valenza più generale (par.6).

2. Descrizione del sito

Il Val di Noto (VdN) è uno degli ambiti territoriali, insieme al Val Demone e al Val di Mazara, in cui anticamente era distinta la Sicilia. E' un territorio molto vario dal punto di vista oro-geografico che però fu accomunato, all'indomani del devastante terremoto del 1693, dal diffondersi di un unico stile architettonico – il tardo barocco - che venne adottato da tutti coloro che si adoperarono per la ricostruzione delle chiese e dei palazzi nobiliari. In quell'epoca, quest'area della Sicilia divenne il più grande laboratorio dell'urbanistica barocca. Questa peculiarità è all'origine dell'attribuzione del marchio Unesco. Il sito Unesco denominato *Le città Barocche del Val di Noto* iscritto nel 2002 nella Lista del Patrimonio Mondiale comprende otto comuni della Sicilia Sud-Orientale che ricadono in tre province.²

2.1 Il contesto socio- economico

Le provincie del VdN ricadono nel Mezzogiorno d'Italia, che strutturalmente registra un Pil pro-capite inferiore alla media nazionale; negli ultimi anni, il divario rispetto al dato medio nazionale si è anche allargato (Rapporto Unioncamere, 2011).

Se si osserva l'andamento delle variazioni annue del Pil pro-capite per provincia dall'anno del riconoscimento Unesco (2002) ad oggi (vedi Tab.1), la provincia di Ragusa

²Gli otto comuni del sito Unesco VdN sono: Catania, Caltagirone e Militello Val di Catania in provincia di Catania; Noto e Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa; Ragusa, Modica e Scicli in provincia di Ragusa.

registra un picco nel 2003 e nel 2004 (rispettivamente + 10.3 e +6.6) molto al di sopra della variazione nazionale (rispettivamente +3.1 e +4.2); la provincia di Siracusa registra le sue performance migliori nel 2005 e nel 2006 con delle variazioni positive del Pil pro-capite rispettivamente pari a +7.8 e + 5.6, ben al di sopra della media nazionale pari a +2.7 e +3.9. La provincia di Catania registra un andamento positivo del Pil pro-capite sempre piuttosto contenuto, solo nel 2005 e nel 2010 leggermente superiore alla media nazionale.

Tabella 1- Variazione annua Pil a prezzi correnti

	2003/02	2004/03	2005/04	2006/05	2007/06	2008/07	2009/08	2010/09
Catania	3.1	3.0	3.7	1.2	2.5	1.3	-3.5	3.7
Ragusa	10.3	6.6	0.3	4.2	-0.4	0.6	-7.4	6.4
Siracusa	1.4	3.3	7.8	5.6	0.9	2.5	-3.5	3.7
Sicilia	3.1	3.2	4.4	3.8	2.7	1.9	-4.1	3.1
Italia	3.1	4.2	2.7	3.9	4.0	1.9	-3.3	1.4

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere, 2011.

L'andamento del Pil pro-capite pur sintetizzando efficacemente la dinamica economica di un territorio, poche indicazioni può fornire sulle cause che la influenzano; sulla base di questi dati, non è quindi possibile spiegare l'origine dei picchi registrati nelle province di Ragusa e Siracusa dopo il 2002 né se possano essere riconducibili ad un incremento della produzione di beni e servizi "creativi".

In termini di valore aggiunto, è tuttavia opportuno rilevare che nel 2008 (Rapporto Unioncamere, 2010) la quota principale del PIL deriva dal settore dei servizi (in misura superiore alla quota nazionale, sia nelle tre province che nell'intera Sicilia, per il maggior ruolo ricoperto dai servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione) ma un contributo significativo, superiore alla percentuale nazionale, proviene dall'agricoltura, in particolare nelle province di Ragusa e Siracusa (rispettivamente pari all'8.7% e al 5.3% rispetto al dato nazionale del 2.0%); in quest'ultima, significativo, rispetto alla quota regionale, è anche il contributo dell'industria (22.4%), in particolare della produzione del polo petrolchimico che insiste in territori della provincia non compresi nel VdN. Il contributo che proviene dal settore agricolo ha rilievo non solo in termini quantitativi ma, come vedremo di seguito, anche in termini qualitativi: la produzione agricola è orientata verso produzioni tipiche mediterranee di qualità, espressione delle caratteristiche pedo-climatiche e della cultura materiale del territorio.

Il dato provinciale relativo ai tassi di disoccupazione è, nel 2009, superiore alla media nazionale (7.8%), corrispondente, per singola provincia, all'11.4% a Catania, all'8.9% a Ragusa e all'8.5 a Siracusa, ma inferiore al dato regionale (13.9%). Ciò attesta che, in un confronto regionale, le province del VdN rappresentano, per motivi diversi, delle realtà in cui sono presenti dei segnali di vitalità, da non assimilare a quei contesti arretrati, da "profondo Sud", in cui spesso si tende ad omologare tutto il Mezzogiorno.

Il vero nodo cruciale, anche ai fini di un'analisi dell'impatto del patrimonio Unesco a fini turistici, è la cronica carenza di dotazione infrastrutturale rispetto alla media nazionale (vedi Tab.2). Meno grave appare il ritardo di Catania (76.4/100 in numeri indice) anche se il dato, così come rilevato dal Rapporto Unioncamere (2006), riguarda più il capoluogo, grazie alla presenza del porto e dell'aeroporto, ma già molto meno Caltagirone e Militello in Val di Catania che sono collegate al capoluogo da una rete stradale di non elevata qualità. Più grave è il ritardo di Siracusa (43.9/100) dove l'elevata dotazione portuale non riesce a compensare la fragilità degli altri tipi di dotazione infrastrutturale; solo di recente il nuovo asse autostradale Catania - Siracusa ha contribuito a migliorare la situazione della rete stradale. La carenza infrastrutturale generale di Ragusa (24.8/100) costituisce sicuramente uno dei vincoli più gravi a qualsiasi progetto di sviluppo locale, che l'attesa apertura dello scalo aeroportuale di Comiso potrebbe contribuire a ridurre.

Tabella 2- Dotazione Infrastrutturale – numeri indice

	Infrastrutture stradali	Infrastrutture ferroviarie	Infrastrutture aeroporti	Infrastrutture porti	Infrastrutture totale
Catania	63.6	52.3	113.4	207.3	76.4
Ragusa	44.9	17.7	11.9	84.7	24.8
Siracusa	49.2	65.8	16.8	351.5	43.9
Italia	100	100	100	100	100

Fonte: Unioncamere, 2006.

Gli elementi essenziali della struttura economica dei comuni del VdN costituiscono un requisito essenziale per procedere nello studio del ruolo che i beni culturali dell'area, posti sotto la tutela Unesco, hanno rivestito e potranno ancora rivestire nel prossimo futuro nelle politiche di sviluppo locale.

2.2 La dotazione di beni culturali del Val di Noto

La dotazione di beni culturali che caratterizza gli otto comuni del VdN si può suddividere in due categorie principali: il patrimonio tangibile -architettonico e naturalistico- e il patrimonio intangibile in cui rientrano tutte le manifestazioni religiose e gli eventi di interesse etno-antropologico, nonché tutto quel patrimonio di conoscenze che viene trasmesso in forme non codificate e che trova espressione nelle produzioni autoctone meritevoli di tutela attraverso altre forme di certificazione di qualità (Dop, Doc, Docg, Igt) di cui discuteremo nel par.3.1..

Nell'ambito della patrimonio tangibile, si distinguono i beni architettonici, i siti territoriali (aree archeologiche), i beni ambientali/naturalistici e i siti urbani, perché presentano sia in termini di tutela che di valorizzazione problematiche specifiche.

Il Piano di Gestione del VdN³ ha censito 134 beni culturali del patrimonio tangibile suddivisi e localizzati nel modo riportato nella Tab.3.

Tabella 3- Beni culturali tangibili censiti dal Piano di gestione VdN 2002

	Beni architettonici	Siti territoriali (aree archeologiche)	Beni ambientali - naturalistici	Siti urbani	Totale
Caltagirone	19	4	1	-	24
Catania	13	-	1	-	14
Militello	11	-	-	-	11
Modica	8	-	-	-	8
Noto	17	4	2	-	23
Palazzolo	12	5	1	2	20
Ragusa	18	-	2	-	20
Scicli	11	-	1	2	14
Totale	109	13	8	4	134

Fonte: Consorzio Civita, 2002.

Più dell'80% del patrimonio immobiliare di interesse culturale censito consiste in beni architettonici nei quali rientrano palazzi nobiliari e chiese ed edifici religiosi. La maggiore concentrazione di luoghi e di edifici di interesse culturale si ritrova a Caltagirone (circa il 18% del totale) e a Noto (17%).

Nel breve intervallo di tempo intercorso tra il 2002 e il 2005, le condizioni di gran parte del patrimonio censito (96 beni su 134), sembrano in media migliorate (Mecenate '90, 2005). Lo stato di conservazione di tutto il patrimonio che, nella rilevazione precedente del 2002, era sconosciuto per più di un quinto dei beni censiti (30/134 beni censiti) è stato accertato. Numerosi interventi di restauro sono stati effettuati, anche se su finanziamenti precedenti al 2002, stanziati sulla base della Legge 433/91 relativa agli interventi di ricostruzione post-terremoto del 13/12/1990, o, per quanto riguarda Ragusa Ibla, sulla base della Legge Regionale 61/81 (*"Norme per il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico di Ibla e di alcuni quartieri di Ragusa"*). Non sembra però essersi affermata ancora una logica unitaria di intervento sul patrimonio Unesco del sito VdN; tutto procede per interventi frammentari che vengono effettuati per motivi di emergenza (sanare i danni del terremoto del dicembre 1990) e con tempi piuttosto lunghi (a distanza di più di dieci anni dall'evento sismico). La condizione del patrimonio risulta più omogenea e gli interventi meno frammentari in quei comuni che si sono dotati di adeguati strumenti di pianificazione urbanistica (Caltagirone, Scicli e Ragusa).

³ Il Piano di Gestione è un documento di programmazione, richiesto dall'Unesco per i siti iscritti nella WHL. Da una recente indagine (Badia, 2009) risulta che solo in 17 degli allora 43 siti italiani (oggi 45), cioè solo circa nel 40% dei siti, il Piano di Gestione è stato completato, approvato ed inviato al MiBac per la sua trasmissione all'Unesco. Il Piano di Gestione del VdN è stato uno dei primi ad aver completato la procedura.

Per quanto riguarda non solo il recupero ma la valorizzazione del patrimonio, bisogna considerare che in larga parte esso consiste in chiese di proprietà ecclesiastica o di proprietà “mista”, appartenenti al Fondo edifici di Culto del Ministero dell’Interno. Pertanto, la destinazione d’uso è in larga parte quella di luoghi di culto e le possibilità di estendere l’accesso per visite di carattere turistico - culturale si scontrano con le esigenze e la disponibilità delle autorità ecclesiastiche. E’ inoltre proprio la categoria dei beni architettonici (chiese e palazzi), quella che versa in condizioni migliori rispetto alle aree archeologiche e ai siti urbani (quartieri storici e vie) che richiedono interventi più complessi sia per migliorarne la fruibilità (soprattutto nel caso delle aree archeologiche), sia per attivare quei processi di rigenerazione urbana in grado di contemperare le diverse forme di fruizione, residenziale e turistica, nel caso dei siti urbani.

Non sono di certo mancati i finanziamenti comunitari per attivare processi di rigenerazione urbana in molti centri storici dei comuni del VdN, già prima del riconoscimento Unesco: le province di Catania e di Siracusa partecipano a programmi PRUSST (Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio); le città di Catania e Caltagirone hanno partecipato al Piano Urban I (1994-1999) e al Piano Urban Italia (fino al 2009); nell’ambito della programmazione POR 2000-2006 sono stati attivati cinque PIT (Piani Integrati Territoriali) che hanno visto coinvolti singolarmente o in combinazioni diverse i comuni del VdN. Non tutti questi PIT prevedono interventi su beni culturali Unesco e nessuno è espressamente orientato alla tutela e alla valorizzazione di questi beni; ciò denota che la certificazione Unesco in termini di valorizzazione del territorio non è stata ancora metabolizzata né dai politici né dagli operatori locali che non ne tengono conto nella fase di elaborazione dei progetti di sviluppo locale. Solo recentemente, nell’ambito del Programma Operativo Interregionale (POIn) “Attrattori culturali, naturali e turismo”, elaborato secondo gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013, si sta predisponendo, anche se con un certo ritardo, un progetto che riguarda espressamente i siti Unesco.

Per quanto concerne le iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale a fini turistico – culturali, e più in generale di terziario avanzato, esse hanno avuto principalmente luogo in quei comuni del VdN che hanno elaborato progetti di pianificazione urbanistica (Caltagirone e, anche se in misura minore, Ragusa e Scicli).

2.3 La dotazione museale

Un’altra componente fondamentale dei beni culturali è la dotazione museale. Da un confronto tra la densità museale per superficie (Kmq) e abitanti nei comuni del VdN, in Sicilia, e in Italia (vedi Tab.4), si osserva che in VdN vi è una densità museale superiore a quella rilevata a livello regionale e nazionale, sia se si rapporta il numero di musei alla superficie del

territorio (0.02 rispetto a 0.01 della Sicilia e dell'Italia), sia soprattutto se si rapporta il numero di musei agli abitanti (0.42 rispetto allo 0.17 della Sicilia e allo 0.28 dell'Italia).

La proprietà dei musei è prevalentemente comunale (16 musei su 45 pari al 36%) e privata (11 musei su 45 pari al 24%, in larga parte di proprietà ecclesiastica). Solo due musei sono regionali. Questo assetto proprietario ha effetti sulla gestione dei singoli musei e può rendere più difficile un coordinamento delle attività museali sia a livello comunale, perché si dovranno contemperare le esigenze di operatori pubblici e privati, sia a livello sovra-comunale.

Tabella 4 - Densità museale per superficie e abitanti

Ambiti territoriali	Superficie (Kmq)	Numero abitanti	Numero Musei	N.Musei/ Kmq	N.Musei/ 5000 abitanti
VdN	2.134	537.561	45	0.02	0.42
Sicilia	25.708	5.003.262	174	0.01	0.17
Italia	301.401	57.888.245	3.230	0.01	0.28

Fonte: Mecenate '90, 2005.

3. L'impatto economico sulle industrie creative del VdN

La definizione di industria creativa che si ritiene più appropriato adottare in questo studio si basa su un concetto di creatività intesa come mezzo e non come fine di un processo produttivo (Santagata, 2009). Per valutare l'impatto sull'economia locale dell'iscrizione alla WHL, si comprendono nella categoria "industrie creative" tutte quelle produzioni di beni e servizi legate in modo più o meno diretto alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio. Vi rientrano pertanto sia tutte le attività delle industrie culturali in senso stretto (editoria, audiovisivi, multimediale), sia attività produttive più tradizionali, come gli interventi edilizi di riqualificazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, nonché l'offerta di servizi turistici. Si può addirittura azzardare che più in generale, in un contesto come quello italiano, caratterizzato da un patrimonio culturale che trova espressione diffusa in tutto il suo territorio e sede privilegiata in molti centri minori per dimensione, il processo creativo si esprima principalmente attraverso una innovativa rivisitazione e il recupero delle proprie tradizioni alla luce delle contemporanee esigenze espressa da una domanda di beni e servizi a forte contenuto esperienziale.

Esaminiamo l'andamento delle imprese e degli occupati in VdN in alcuni settori creativi: in un settore creativo "in senso stretto" ("editoria, stampa e riproduzione"); in tre settori ("Lavorazione di minerali non metalliferi", "Lavorazione legno" e "Fabbricazione di mobili, gioielli e oreficeria, strumenti musicali")⁴ considerati "creativi" secondo una definizione più ampia che includiamo in un'unica categoria "edilizia e riqualificazione"

⁴ I settori sono stati definiti secondo la classificazione delle Attività Economiche ISTAT (ATECO 2002). Il livello di dettaglio è 3-4 digit.

(Tab.5). Gli interventi di recupero edilizio e ristrutturazione che hanno interessato soprattutto i comuni del VdN in provincia di Ragusa hanno avuto un impatto positivo in termini di crescita del numero di imprese attive nel settore (+15.8%); anche il dato negativo sull'andamento degli occupati (-3.3%) è meno preoccupante del dato regionale e nazionale (rispettivamente -13.5% e -18.1%). Le imprese tradizionalmente ritenute creative, quelle che operano nel settore dell'editoria, registrano una crescita più significativa nella provincia di Catania (+9.9%), confermando la fisiologica localizzazione di questo tipo di attività creativa nelle aree urbane di maggiore dimensione.

Tabella 5- Imprese attive e occupati nelle industrie creative negli anni 2000-2006 (var %)

	Imprese attive Edilizia/riqualific.	Occupati Edilizia/riqualific.	Imprese attive Editoria	Occupati Editoria
Catania	3.5	-8.8	9.9	-6.4
Ragusa	15.8	-3.3	-0.9	-14
Siracusa	0.2	-20.1	4.2	-20
VdN	4.8	-9.6	7.2	-10.4
Sicilia	5.1	-13.5	10.1	-14
Italia	1.3	-18.1	3.3	-22-7

Fonte: Elaborazione dati Infocamere.

Questa analisi trova conferma in uno studio recentemente condotto dall'Istituto Tagliacarne in collaborazione con la Camera di Commercio di Ragusa sul ruolo dei beni culturali nell'economia ragusana (2010). Secondo questo studio (vedi Tagliacarne, 2010) infatti il sistema economico definito della "cultura di base", che comprende i settori dei beni e delle attività culturali, le industrie culturali, l'enogastronomia, produzioni tipiche, le produzioni di natura industriale e artigiana e l'architettura ed edilizia di riqualificazione, registra nella provincia di Ragusa, nel periodo di rilevazione 2001-2006, una crescita mediamente superiore al totale dell'economia, sia in termini di valore aggiunto (+6,0% contro 5,5% in media annua) sia di occupazione (+3,8% contro +2,9%).

Gli interventi di recupero e di valorizzazione del patrimonio immobiliare storico-artistico generano sicuramente delle esternalità positive anche sul patrimonio immobiliare privato di minor pregio, non soggetto a particolari vincoli di tutela, e hanno vivacizzato anche il mercato immobiliare locale. Si è molto parlato in questi anni di un nuovo "Chiantishire" per quanto riguarda il mercato immobiliare del VdN perché crescente è apparsa la domanda non solo locale, ma nazionale ed internazionale, sia di abitazioni nei centri storici sia di rustici nelle campagne dal tipico paesaggio ibleo. Non è facile però quantificare questo fenomeno: l'Agenzia del Territorio permette di rilevare attraverso lo studio dell'indice di Intensità di

Mercato Immobiliare (IMI)⁵ l'andamento delle transazioni immobiliari nelle province del VdN, e in particolare il prezzo medio per provincia e la variazione rispetto all'anno precedente delle abitazioni classificate in base alla loro destinazione d'uso, residenziale o commerciale (Agenzia del Territorio, 2009). Confrontando la variazione dell'IMI nelle tre province del VdN, nella Regione Sicilia e a livello nazionale, in due anni di riferimento ritenuti significativi (2000 e 2006), precedenti all'attuale crisi immobiliare, si osserva che il mercato immobiliare nelle province del VdN è stato sicuramente più dinamico nel periodo considerato e registra volumi di compravendite immobiliari superiori a quelli registrati in Sicilia ma ancora distanti dai volumi nazionali. Solo la provincia di Ragusa, che ha registrato la variazione più significativa dell'indice IMI (+38%), si va allineando ai valori nazionali (nel 2006, l'IMI è stato pari a 2.67 a Ragusa e a 2.77 in Italia).

Per quanto concerne i valori medi, nel periodo 2004-2008 le dinamiche dei prezzi degli immobili in Sicilia sono in generale in aumento del 3.6% (Agenzia del Territorio, 2009) e sembrano risentire meno della crisi del settore, anche se i volumi di scambio dal 2008 sono in diminuzione (Rapporto Immobiliare 2009, allegato Regione Sicilia).

Anche se con una certa cautela, si può quindi concludere che il mercato immobiliare privato, nel suo insieme, senza distinguere in questa sede la vendita di abitazioni in palazzi di nuova, recente o antica costruzione, risente degli interventi di recupero del patrimonio storico-artistico dei centri storici a cui in molti casi si sono accompagnati veri e propri progetti di rigenerazione urbana.

3.1 Le ricadute sul patrimonio culturale immateriale

La presenza nell'area geografica in esame di numerosi giacimenti eno-gastronomici certificati che tutelano prodotti agricoli tipici mediterranei, coltivati (pomodoro, carrubo, uva, melone, mandorla) e trasformati (olio, vino e prodotti caseari), spinge ancora di più a coniugare gli aspetti del patrimonio tangibile con quello intangibile della cultura materiale. Lo sforzo per garantire e promuovere la qualità di queste produzioni attraverso sistemi di certificazione (Dop, Doc, Docg) è già testimonianza sufficiente della consapevolezza acquisita dagli operatori della idiosincronicità delle loro produzioni e su come questa debba essere preservata e valorizzata sui mercati nazionali ed internazionali. Vari progetti presentati nel "Piano operativo del Distretto culturale Sud-Est", di cui discuteremo in seguito nell'ambito della *governance* del sito, attribuiscono a queste produzioni agricole primarie una attrattività anche a fini turistici e propongono l'elaborazione congiunta di itinerari che prevedano allo stesso tempo visite culturali al patrimonio storico-artistico e soste eno-gastronomiche.

La presenza nel VdN di numerosi marchi di qualità agro-alimentare sopra menzionati, che certificano le eccellenze del patrimonio materiale e immateriale del territorio è

⁵ L'indice di Intensità di Mercato Immobiliare (IMI) misura annualmente il rapporto tra il numero di transazioni normalizzate (ponderate rispetto alla effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita) e lo stock di unità immobiliari esistenti per provincia.

sicuramente un segnale positivo di vitalità e di capacità imprenditoriale. Il ricorso eccessivo ad una pluralità di certificazioni attraverso lo strumento del marchio può creare problemi di segnalazione sui mercati di cui discuteremo nell'ambito delle indicazioni di policy.

L'acquisita consapevolezza dell'importanza anche a fini turistici della promozione dei prodotti tipici locali è all'origine dell'organizzazione di una serie di eventi che sicuramente rientrano nell'ambito delle attività creative connesse al riconoscimento Unesco del VdN e che si aggiungono ad una già ricca tradizione di feste religiose e popolari. Gran parte di queste manifestazioni che cercano almeno nella loro denominazione (non sempre nei fatti) di coniugare aspetti della cultura materiale e immateriale (Barocco Slow, Festival del Barocco, Settimana Barocca) hanno luogo nella stagione estiva e mancano spesso sia di continuità, in quanto raramente hanno luogo con cadenza fissa, sia di coordinamento, in quanto frutto di iniziative dei singoli comuni del VdN in competizione tra loro. Fanno eccezione la manifestazione di carattere eno-gastronomico *ChocoBarocco*, vetrina della tipica cioccolata modicana e di tutti i prodotti ad essa collegati, che ha luogo a Modica, con continuità dal 2005, a Marzo-Aprile e a Dicembre, e l'iniziativa coordinata il *Treno barocco* che collega dal 2005 Ragusa e Noto nel periodo estivo.

La collocazione della maggior parte di questi eventi nella stagione estiva fa perdere una grossa opportunità: l'organizzazione di eventi nei siti culturali dovrebbe essere considerata come un'occasione per destagionalizzare i flussi turistici in un territorio che rimane ancora fortemente caratterizzato più da un turismo balneare che dal turismo culturale.

4. L'impatto sul settore turistico

Tra il settore turistico e la valorizzazione dei beni culturali sussiste un rapporto di reciproca utilità: l'uno beneficia della presenza dell'altro. Ogniqualevolta l'offerta turistica si fonda sulla cultura del territorio connota uno specifico segmento, il turismo culturale, che ha titolo a rientrare nelle industrie creative poiché utilizza la cultura come input fondamentale del proprio processo produttivo. Il turismo culturale è stato declinato in molti modi (Bonet, 2003) al punto che a volte è difficile distinguerlo da una qualsiasi altra esperienza turistica che ci permette di entrare in contatto con realtà, usi e costumi diversi dai nostri (ICOMOS, 2002). Pertanto è molto difficile rilevare il turismo culturale anche dal punto di vista quantitativo. Si ritiene che proprio per la sua finalità principale, che è quella di fruire del patrimonio culturale che offre un determinato territorio, il turismo culturale si caratterizzi per una minore stagionalità dei flussi. Sulla base quindi di uno studio sulla stagionalità dei flussi è possibile quindi indirettamente stimare la presenza di flussi di turismo culturale e, nel nostro caso di studio, verificare anche l'efficacia dell'iscrizione alla WHL quale certificazione di una offerta turistica a carattere eminentemente culturale.

Ovviamente, condizione essenziale perché le presenze turistiche aumentino è che anche la capacità ricettiva delle località sia adeguata. In caso contrario, gli eventuali visitatori

dei siti culturali non potrebbero soggiornare nei dintorni dei luoghi in cui essi si trovano e si trasformerebbero in semplici escursionisti, riducendo notevolmente l'impatto economico positivo sull'economia locale se non addirittura generando costi in termini di congestione. Prima di analizzare l'andamento della domanda turistica, è opportuno pertanto verificare preliminarmente quanto è accaduto nel periodo 2000-2006 dal lato dell'offerta, cioè dal lato della capacità ricettiva nei Comuni del VdN.

4.1 Capacità ricettiva

I dati di fonte ufficiale (Istat) relativi alla situazione dei posti letti nei due anni di riferimento 2000-2006 in sette degli otto Comuni del VdN mostrano una elevata crescita nell'offerta ricettiva decisamente superiore a quella che si è registrata nello stesso periodo sia a livello regionale (+37%) sia a livello nazionale (+15%) (vedi Tab.6)⁶. Militello Val di Catania che nel 2000 risulta priva di alcuna struttura ricettiva inizia a dotarsi di qualche posto – letto anche se in numero non significativo. Certamente, la vicinanza geografica a Caltagirone, dove la capacità ricettiva si è più che raddoppiata (+113%) e nel cui comprensorio turistico Militello Val di Catania ricade, non ostacola la crescita dei flussi turistici complessivi nell'area. Palazzolo Acreide registra l'incremento più elevato (+371%) anche se in termini assoluti il numero di posti-letto è tra i più bassi (367, maggiore solo di Militello). Tutti gli altri comuni del VdN più che raddoppiano il numero di posti-letto, soprattutto grazie all'incremento di strutture extra-alberghiere e in particolare di bed&breakfast.

Tabella 6 - Posti letto in strutture alberghiere ed extra-alberghiere

	Anno 2000			Anno 2006			Var% (su Totale)
	Hotel	Extra-alb	Totale	Hotel	Extra-alb	Totale	
Caltagirone	207	29	236	257	246	503	+ 113%
Militello	0	0	0	0	4	4	n.c.
Noto	998	101	1099	1.351	899	2.250	+105%
Palazzolo	73	5	78	73	294	367	+371%
Ragusa	3.298	52	3.350	4.960	2.405	7.365	+120%
Modica	530	48	578	656	630	1.286	+121%
Scicli	458	75	533	868	151	1.019	+91%
Sicilia	78.227	48.490	126.717	107.722	65.899	173.621	+37%
Italia	1.854.101	2.055.897	3.909.998	2.087.010	2.411.900	4.498.910	+15%

Fonte: Istat, vari anni.

Questo tipo di struttura, praticamente inesistente prima del riconoscimento Unesco e in generale diffusasi solo di recente in Italia, è stata particolarmente incentivata e sussidiata in

⁶ In questo paragrafo e nel successivo non si terrà volutamente conto della situazione di Catania città in quanto il capoluogo etneo è caratterizzato da specifiche problematiche turistiche relative, allo stato attuale, più al turismo d'affari che al turismo culturale e pertanto non rilevanti ai fini di questo studio, vedi al riguardo Cellini e Cuccia, 2007.

questi anni, soprattutto perché funzionale a progetti di sviluppo turistico che vedono nel patrimonio culturale uno dei principali punti di forza e che tendono a massimizzare le ricadute sull'economia locale dei flussi turistici. Infatti, all'aumento delle strutture di bed&breakfast dovrebbe corrispondere un incremento di forme di micro-imprenditorialità; inoltre, la loro prevalente ubicazione nei centri storici, all'interno di residenze nobiliari, costituisce un ulteriore incentivo per i proprietari privati per preservare le loro proprietà convertendone anche solo in parte la destinazione d'uso. Di contro, puntare su questo tipo di strutture ricettive per incrementare l'offerta ricettiva di un territorio richiede un maggiore sforzo di coordinamento degli operatori del settore che può essere sostenuto, o da consorzi privati di categoria o da consorzi cui aderiscono decisori pubblici locali, che si fanno in parte carico dei costi di promozione di queste micro-strutture ricettive nell'ambito di un più ampio progetto di sviluppo turistico integrato del territorio.

4.2 Analisi delle presenze turistiche

Alla più che sostenuta crescita della capacità ricettiva di tutto il VdN si auspica che corrisponda anche un significativo incremento della domanda. L'analisi delle presenze turistiche su dati mensili di fonte ufficiale (Istat) relativi al periodo 1998-2006 nel VdN nel suo complesso e nelle unità di rilevazione statistiche in esso comprese (la provincia di Siracusa, escluso il capoluogo, in cui rientrano Noto e Palazzolo Acreide; Ragusa in cui rientrano sia il capoluogo che la provincia in cui ricadono i comuni di Modica e Scicli; il comprensorio di Caltagirone che rileva i flussi di Caltagirone, Militello e altri comuni limitrofi del calatino, e l'esclusione di Catania per le motivazioni precedentemente espresse) permette di osservare sia graficamente l'andamento delle presenze nei nove anni presi in esame sia la variazione della consistenza media delle presenze turistiche nell'anno iniziale e finale del periodo considerato.

Dalla rappresentazione grafica dell'andamento delle presenze mensili (Fig.1), si osserva che dal 2002 –anno in cui il sito è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità- i flussi turistici del VdN sono nel loro complesso aumentati assestandosi su livelli mai raggiunti prima (Fig. 1(a)). In particolare, Ragusa e Caltagirone (Fig.1 (c) e (d)) hanno registrato un andamento crescente sino al 2004; le località in provincia di Siracusa (Fig.1 (b)), dopo aver registrato un picco nel 2002, hanno avuto un andamento decrescente delle presenze sino a raggiungere nel 2006 i livelli del 2000. Questa rappresentazione grafica permette inoltre di rilevare in prima approssimazione la presenza di stagionalità dei flussi turistici (l'argomento verrà approfondito di seguito facendo ricorso agli opportuni test statistici); come è immediato osservare, in tutte le località del VdN, che si estendono sulla costa, le presenze si concentrano in modo più o meno accentuato ad agosto e più in generale nei mesi estivi; l'unica eccezione è costituita dal comprensorio di Caltagirone, che si trova nell'interno della Sicilia, dove le presenze, seppure in una scala più limitata, si distribuiscono

in modo più uniforme durante l'anno e la stagione primaverile contende a volte a quella estiva il primato delle presenze nel periodo in esame.

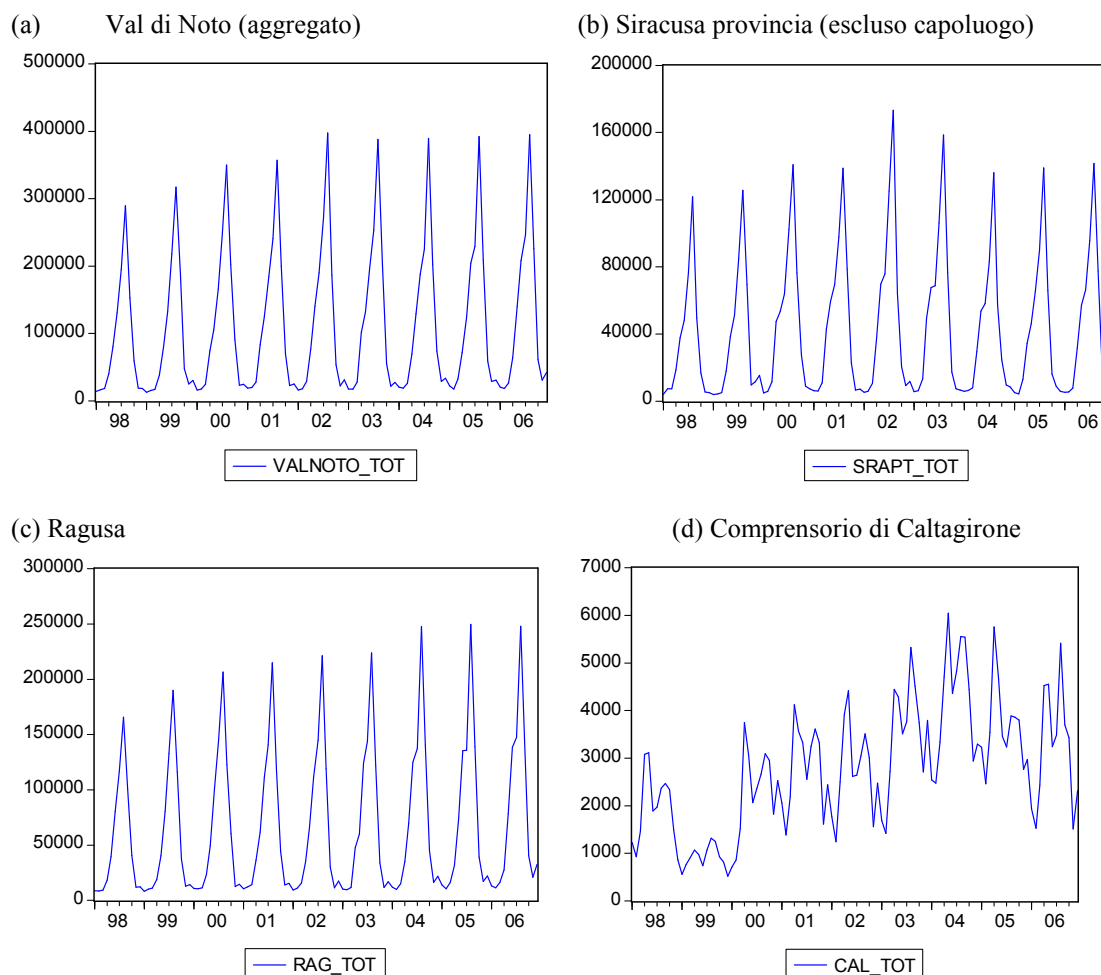


Figura 1- Andamento delle presenze turistiche mensili.

L'andamento delle presenze mensili nell'arco di tempo considerato può essere espresso in termini quantitativi anche guardando semplicemente alla variazione delle presenze medie nell'anno finale rispetto all'anno iniziale (vedi Tab.7). Da questo semplice indicatore, si evince che tutto il VdN ha visto crescere le presenze medie mensili in misura molto superiore a quanto rilevato nel resto della Sicilia e in Italia (+43% rispetto a +29.6 % e +19,9% rispettivamente in Sicilia e in Italia). L'aumento delle presenze medie mensili nel VdN è stato trainato principalmente dall'incremento di presenze registrato nell'intera provincia di Ragusa, capoluogo compreso (+50%), che è anche l'unità di rilevazione in cui si registra il maggiore valore assoluto di presenze medie mensili; l'aumento ancora più rilevante registrato nel comprensorio di Caltagirone (+64%) ha infatti minori effetti sul VdN nel suo complesso, vista la minore dimensione in assoluto del fenomeno.

Tabella 7- Dato medio mensile delle presenze turistiche nell'anno iniziale e finale

	Dato medio 1998	Dato medio 2006	Var %
Caltagirone	1.934	3.172	+64,0%
Siracusa APT	33.218	43.528	+31,0%
Ragusa	51.061	76.594	+50,0%
Val di Noto	86.213	123.294	+43,0%
Sicilia	933.705	1.210.727	+29,6%
Italia	24.959.032	29.925.875	+19,9%

Nota: Tutti i dati sono di fonte ISTAT (o elaborazione su dati ISTAT).

La disponibilità di una banca dati mensile ci permette anche di esaminare puntualmente la componente stagionale delle presenze turistiche. La stagionalità è una caratteristica tipica del fenomeno turistico, sia per motivi istituzionali, esogeni alla località specifica (organizzazione delle ferie, delle vacanze scolastiche, dei tempi di lavoro, ecc.) sia per motivi endogeni alla località, cioè alle specifiche caratteristiche geografiche e climatiche che attraggono presenze solo in particolari periodi dell'anno. Nel caso del VdN, come osservato in precedenza, i flussi turistici si concentrano nella stagione estiva, in non più di due mesi l'anno (luglio e agosto), attratti principalmente dalla bellezza delle coste e del mare. Essa non è di per sé un problema ma i decisori pubblici locali devono tenerne conto se vogliono massimizzare gli impatti economici positivi delle politiche di sviluppo turistico, ridurre i costi di gestione dei servizi pubblici e privati, erogati per far fronte alle esigenze dei picchi di presenze in alta stagione, ed evitare di incorrere in fenomeni di congestione. Tra le priorità delle politiche locali di sviluppo turistico di questi ultimi anni è stato inserito proprio l'obiettivo di destagionalizzare i flussi turistici, obiettivo oggettivamente perseguibile nel VdN per la varietà dell'offerta turistica e le favorevoli condizioni climatiche. Uno degli strumenti che meglio permette di perseguire questo obiettivo è promuovere il turismo culturale che non ha motivi, se non di carattere esogeno, per concentrarsi nella stagione estiva; la certificazione Unesco potrebbe favorire questo tipo di flussi in quanto garanzia di una elevata qualità ed unicità del patrimonio culturale.

La stagionalità può essere misurata in diversi modi: sia ricorrendo a indicatori di statistica descrittiva, sia attraverso un approccio di analisi di regressione che si può basare su diverse procedure o programmi (per un approfondimento sulle diverse metodologie, vedi Lundtorp, 2001, Cuccia e Rizzo, 2011). In questa sede, si adotta il programma Census-X12 ARIMA, elaborato dall'Ufficio Statistico degli Stati Uniti (U.S. Census Bureau), che valuta la presenza della componente stagionale nelle serie storiche mensili e fornisce automaticamente alcuni test sulla significatività della stagionalità e sulla stabilità nel tempo dei fattori stagionali (*moving seasonality*). In particolare, nella Tab.8 si riportano alcune statistiche di base: il test F sulla significatività della stagionalità (che sostanzialmente valuta quale peso ha la varianza tra mesi sulla varianza complessiva), il test K di Kruskal-Wallis (che valuta, nella sostanza, se i diversi mesi presentano diversi valori mediani) e infine il test F sulla *moving*

seasonality (che valuta se i fattori di stagionalità sono costanti nel tempo, ossia fra gli anni, nel caso specifico). Se il test sulla *moving seasonality* segnalasse la presenza di instabilità, sarebbe rilevante valutare se la variabilità stagionale è aumentata o diminuita nel tempo.

Tabella 8 - Test sulla stagionalità nelle serie storiche delle presenze turistiche

	1. Test F sulla stagionalità (F(11,96))	2. Test K sulla stagionalità K(11)	3. Test F su moving seasonality (F(8,88))
Caltagirone	F=52,59*	K=94,98 [#]	F=1,13
Siracusa (APT)	F=753,38*	K=103,31 [#]	F=0,71
Ragusa	F=976,32*	K=104,21 [#]	F=0,48
Val di Noto	F=1110,68*	K=104,24 [#]	F=0,90
Sicilia	F=2160,14*	K=105,4 [#]	F=5,56 [§]
Italia	F=2876,63*	K=93,68 [#]	F=1,65

Nota: La colonna (1) riporta la statistica F che valuta l'ipotesi nulla che la varianza tra mesi sia uguale alla varianza residua: valori con l'asterisco rifiutano l'ipotesi nulla (ossia conducono a dire che vi è stagionalità significativa) allo 0,1%; La colonna (2) riporta un test di eguaglianza tra le mediane dei diversi mesi: valori con # indicano il rigetto dell'eguaglianza della mediana con p-value 0,000; La colonna (3) riporta il test F di stabilità dei fattori stagionali tra gli anni: il valore contrassegnato da § è l'unico caso in cui l'ipotesi nulla è rigettata (al 5%), ossia i valori dei fattori stagionali in questo caso non sono stabili nel tempo; più specificamente, è agevole osservare che la variabilità è aumentata (infatti i valori minimo-massimo dei fattori stagionali sono passati da 0,29-2,35 nell'anno iniziale a 0,26-2,50 nell'anno finale).

I risultati riportati nella Tab.8 dei test di stagionalità (sia del test F, calcolato sulla varianza tra mesi, sia del test K, calcolato sui valori mediani dei diversi mesi) attestano che in tutte le aree del VdN (Catania città, ancora una volta, non viene considerata per i motivi precedentemente menzionati), ma anche in Sicilia e in Italia, la stagionalità delle presenze turistiche nel periodo 1998-2006 è significativa. Anche il comprensorio di Caltagirone che, da un primo sguardo alla rappresentazione grafica (Fig.1 (d)), presenta una stagionalità delle presenze meno accentuata, alla luce dei test F e K presenta una stagionalità significativa. Il test F sulla *moving seasonality* risulta invece significativo solo per la regione Sicilia e dai valori dei fattori stagionali (riportati in nota alla Tab. 8) emerge che la variabilità stagionale è in aumento.

Ai fini di questo studio, si potrebbe pertanto concludere che il marchio Unesco del VdN ha certamente contribuito ad incrementare i flussi turistici nell'area, anche grazie alla concomitante crescita della capacità ricettiva della zona che può essere stata stimolata dalle aspettative positive sull'andamento della domanda. Questi maggiori flussi si sono concentrati sempre negli stessi periodi dell'anno. Tuttavia, nel VdN il fenomeno della stagionalità delle presenze rimane stabile, così come a livello nazionale, e non crescente come risulta dal dato regionale. Si potrebbe pertanto ritenere che il marchio Unesco, sebbene non sia stato in grado di fungere da attrattore di presenze turistiche unicamente con scopi culturali, e quindi non in grado di ridurre la stagionalità dei flussi, sia stato almeno in grado di contenerne l'incidenza

che nella regione Sicilia risulta complessivamente in aumento. D'altronde alla forza reale o presunta di un qualsiasi marchio deve corrispondere anche un livello di qualità complessiva dell'offerta turistica che serva a far acquisire reputazione non solo al patrimonio certificato dal marchio ma a tutto il territorio in cui si esperisce l'esperienza turistica nel suo complesso. La stabilizzazione della dimensione dei flussi che si riscontra nel VdN negli ultimi anni considerati, e la loro contrazione dal 2002 in poi nel caso particolare della provincia di Siracusa, dovrebbero indurci a qualche riflessione critica, e a non considerare l'acquisizione del marchio Unesco un obiettivo in sé ma semplicemente uno strumento di cui avvalersi per promuovere una offerta turistica basata sulla cultura e sulla qualità.

A limitare l'efficacia a fini turistici del marchio Unesco del VdN, nel medio periodo, concorrono sicuramente le carenze infrastrutturali, precedentemente evidenziate, e i problemi di accessibilità e fruibilità di molti monumenti ancora in via di risoluzione; un ruolo pertanto significativo in termini più generali deve essere svolto dall'azione del governo locale.

5. La governante locale del VdN

La procedura Unesco di valorizzazione dei siti culturali meritevoli di tutela non si esaurisce con l'iscrizione del sito nella WHL ma continua attraverso l'approvazione di un Piano di Gestione e un controllo periodico sulla sua effettiva attuazione. Purtroppo, la reale capacità di controllo è limitata ai casi estremi in cui vengono meno gli elementi essenziali di tutela del sito e non riguarda invece la capacità dei policy-maker di riuscire a portare a termine il processo di valorizzazione che coinvolge tutto un insieme di variabili economiche e sociali difficilmente controllabili. D'altronde il Piano non ha alcun potere cogente ma natura esclusivamente programmatica e dovrebbe pertanto farsi interprete delle istanze che provengono dai diversi livelli di governo locale cui spetta concretamente la responsabilità dell'attuazione delle linee di sviluppo individuate. Sono forse questi alcuni dei motivi per cui l'azione del governo locale ha fatto sinora proprie solo alcune delle indicazioni suggerite nei documenti ufficiali⁷

Il processo di sviluppo locale procede piuttosto a rilento e ancora mancano alcuni tasselli fondamentali; non si possono però ignorare alcuni segnali positivi, che provengono proprio dall'analisi dei dati, sia sull'azione di tutela del patrimonio storico-artistico sia sulla capacità ricettiva e i flussi turistici.

Il cammino percorso è stato piuttosto lungo, non tanto nella fase preliminare al riconoscimento internazionale che si è protratta dal 1996 al giugno 2002, quanto in quella successiva di attuazione delle direttive e delle linee strategiche proposte nel Piano di Gestione redatto nel 2002 e ancora in larga parte inapplicate. Ciò testimonia probabilmente la difficoltà a definire un'azione concertata a livello sovra-comunale e inter-provinciale e a individuare un

⁷ I documenti ufficiali a cui si fa riferimento sono rispettivamente il Piano di Gestione, redatto dal Consorzio Civita nel 2002, e l'Avvio operativo del Piano di Gestione redatto da Mecenate '90 nel 2005.

organismo di coordinamento, una cabina di regia, in grado di operare nel medio-lungo periodo per promuovere in modo stabile e continuativo lo sviluppo locale di questo territorio.

Dal 2002 ad oggi (2011), sono stati elaborati ben tre documenti che delineano l'indirizzo che il processo di sviluppo turistico del territorio dovrebbe perseguire. Siamo quindi molto distanti dalla fase di monitoraggio e di controllo delle iniziative intraprese, richiesta dalla procedura Unesco di certificazione dei siti, che prevede la redazione di un Rapporto periodico ogni sei anni sullo stato del sito e sulle ricadute economiche che ne derivano sul territorio.

Un documento di programmazione come il Piano di Gestione di un sito culturale complesso quale è il VdN deve necessariamente essere predisposto secondo schemi di democrazia partecipativa (*bottom-up*) che coinvolgano tutti i livelli di governo interessati (Cuccia e Rizzo, 2011); esso deve accogliere pertanto le proposte riportate nei piani territoriali locali, se coerenti con i suoi obiettivi di tutela e valorizzazione del sito; molto spesso, nel caso del VdN, ci si è scontrati con l'assenza di questi documenti che costituiscono i principali strumenti di pianificazione territoriale. L'assenza degli strumenti urbanistici essenziali in gran parte dei comuni del VdN (non solo il PRG ma anche il piano paesistico, il piano di recupero e il piano del colore) lascia un grande vuoto che il Piano di Gestione non è in grado di colmare. E' questo il motivo principale per cui il Piano di Gestione del VdN può risultare attualmente uno strumento elaborato più con una logica "*top-down*" che "*bottom-up*" ed essere considerato dai policy-maker locali più come un documento essenziale per adempiere alla procedura burocratica che l'espressione di una reale linea di indirizzo condivisa che individua gli interventi prioritari su cui fondare il processo di valorizzazione del sito del VdN.

Sarà anche per questo che le numerose, innovative proposte di valorizzazione previste nei documenti ufficiali di programmazione come, ad esempio, la proposta di condivisione di una banca-dati comune relativa sia al patrimonio che alla capacità ricettiva e ai flussi turistici e la realizzazione di un portale web realmente interattivo, in grado di gestire il servizio di prenotazione per l'accesso a tutti i servizi offerti nel VdN, rimangono tuttora dei meri auspici. Dal punto di vista organizzativo-gestionale, altri ostacoli si frappongono alla attuazione del Piano di gestione del VdN: solo alcuni dei comuni partecipanti hanno costituito apposite strutture e servizi nei singoli Comuni; a livello regionale, esiste un'unità operativa (28[^]) del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e Ambientali preposta al coordinamento delle attività dei siti Unesco presenti nella Regione Sicilia e alla gestione dei rapporti tra i siti e l'Unesco ma molti compiti non sono stati devoluti agli enti locali ma spettano ancora all'organo centrale, cioè al Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Mibac).

La difficoltà di individuare compiti e responsabilità da attribuire agli organi di governo di diverso livello è stato un altro elemento che ha rallentato l'attuazione di progetti di sviluppo coordinati nel VdN, già normalmente difficili da elaborare anche in altri settori

dell'economia locale, per la scarsa consuetudine a cooperare che caratterizza l'azione degli operatori pubblici e privati locali. Se, da un lato, l'attuazione coordinata di alcune azioni previste nel Piano quali il "sistema dell'ospitalità diffusa", come dimostrano i dati sulla capacità ricettiva soprattutto extra-alberghiera, e il "treno barocco", che ripristina durante il periodo estivo una linea ferroviaria di elevato interesse paesaggistico, lasciano ben sperare per il futuro; dall'altro lato, l'avvio di progetti di valorizzazione che coinvolgono il VdN in un ambito territoriale ancora più ampio di quello attualmente delimitato, coinvolgendo quindi un novero sempre più ampio di attori pubblici locali desta qualche preoccupazione per l'evoluzione futura della gestione della nuova area territoriale individuata a livello regionale.

In seguito al recepimento della normativa nazionale sui sistemi turistici (L. 135/2001) che in Sicilia –Regione a Statuto Speciale con competenza esclusiva in materia– è avvenuta nel 2005 (L.R. 10/2005), e al Decreto Assessoriale che individua i criteri per il riconoscimento dei distretti turistici siciliani emanato nel 2010 (D.A. 16/02/2010), è stata stilata di recente una lista dei distretti turistici che avranno accesso ai finanziamenti previsti nella normativa regionale.

Il sito Unesco del VdN è stato incluso nella lista regionale non nella attuale configurazione ma nell'ambito di un più ampio progetto di Distretto Turistico tematico (in questo caso culturale) denominato "Distretto Turistico tematico Sud-Est" che comprende non solo gli otto comuni del VdN ma anche altri otto comuni limitrofi e coinvolge ben cinque province.⁸

L'ampliamento dell'area coinvolta nel piano di sviluppo turistico presenta alcuni elementi di criticità. Da un lato, facilita i processi di sversamento (*trickle down*) nei territori circostanti ai siti Unesco delle ricadute economiche positive derivanti dall'attrattività turistica dei siti certificati e dagli eventuali maggiori flussi di finanziamento per la tutela e la valorizzazione di questi; ma, dall'altro, potrebbe complicare ulteriormente la gestione del distretto dovendo contemperare esigenze sempre più numerose e diverse tra loro e generare sovrapposizioni e conflitti tra strumenti di certificazione.

Qualsiasi processo di certificazione comporta, ad esempio, la costituzione di organismi deputati alla gestione del marchio stesso in cui sono presenti sia i decisori politici locali sia i rappresentanti di categoria i cui obiettivi possono divergere: i primi possono avere incentivo, anche per motivi di consenso politico, ad estendere la certificazione ad un sempre maggiore numero di siti e/o prodotti riducendo nei fatti la capacità del marchio di assolvere realmente alla sua funzione di strumento di segnalazione di qualità (Cellini, Cuccia, Santagata, 2005); i secondi possono tendere ad erigere delle barriere all'ingresso proponendo una eccessiva

⁸ Gli otto comuni coinvolti sono: Acireale (in provincia di Catania); Cassaro, Ferla, Sortino in provincia di Siracusa; Siracusa (il cui patrimonio insieme al sito archeologico delle Necropoli rocciose di Pantalica è dal 2005 sotto tutela Unesco); Ispica (in provincia di Ragusa); Mazzarino (in provincia di Caltanissetta); Piazza Armerina (il cui principale sito archeologico, la Villa Romana del Casale, è anch'esso sito Unesco dal 1997) in provincia di Enna.

burocratizzazione delle procedure che fa crescere inutilmente i costi per l'accesso e la fruizione del marchio.

L'iniziativa proposta di istituire un marchio unico del Distretto corre il rischio di sovrapporsi al marchio Unesco, che ha dato prova, nel caso del VdN, di esercitare una certa capacità attrattiva dei flussi turistici che si è andata purtroppo affievolendo nel corso degli anni perché non supportata da un più ampio progetto di sviluppo locale che veda coinvolti non solo gli operatori privati del settore turistico ma tutti quegli operatori economici che possono innovare la propria attività produttiva arricchendola di contenuti che affondano nella cultura materiale e immateriale del territorio.

6. Conclusioni

Crescente è il numero di studi che si propongono di valutare l'efficacia della iscrizione nella Lista Unesco del Patrimonio Mondiale dell'Umanità sia in termini di crescita economica (Arezki et al., 2009), sia in termini di arrivi internazionali (Yang et al, 2010; Cellini, 2011) che di impatto sulla comunità locale (Jimura, 2010): non univoci sono però i risultati.

Il caso di studio del VdN si colloca in questo recente gruppo di lavori e si propone di verificare, a quasi dieci anni di distanza dall'iscrizione nella Lista di questo bene culturale complesso, avvenuta nel 2002, quale è stato l'impatto in termini di sviluppo locale dell'area nonché il ruolo ricoperto dal Piano di Gestione richiesto dalla procedura UNESCO.

I principali risultati cui si perviene in questo studio sono:

- Le condizioni in cui versa il patrimonio culturale monumentale del VdN sono migliorate grazie a degli interventi di restauro che hanno beneficiato di canali di finanziamento pubblici stanziati precedentemente all'iscrizione nella Lista. Tali interventi non sono quindi riconducibili alla particolare tutela Unesco cui sono sottoposti i siti né è previsto al momento che la tutela Unesco conferisca al patrimonio immobiliare ubicato nel sito significative priorità negli interventi di restauro e manutenzione;
- Gli interventi di recupero del patrimonio hanno avuto ricadute positive sull'economia locale, direttamente, promuovendo la nascita di imprese che operano nel settore (non altrettanto, purtroppo, in termini di occupazione) ed indirettamente, stimolando gli operatori economici, anche dei settori più tradizionali come quello agricolo, a puntare sulla cultura materiale del territorio, sulle tecniche e le produzioni tradizionali, per migliorare la qualità dei loro prodotti. La presenza della componente culturale, nelle sue diverse espressioni, quale input fondamentale di molti processi produttivi locali ha permesso di considerare queste attività delle "attività creative". Sulla base di questa ipotesi anche il settore del turismo, e del turismo culturale in particolare, può essere considerato un'industria "creativa".
- Nel sito del VdN si è assistito in questi anni ad una crescita della capacità ricettiva in misura notevolmente superiore a quanto avvenuto nel resto della Sicilia e dell'Italia; particolare incremento hanno registrato le strutture ricettive extra-alberghiere e soprattutto i

bed&breakfast, creando un sistema di ospitalità diffusa. Anche la domanda turistica è in aumento, come testimonia il dato sulle presenze turistiche, che si è oramai assestato su livelli mai raggiunti prima.

- In seguito al riconoscimento Unesco, si osserva però più un effetto di livello che di crescita persistente della domanda, che dovrebbe indurre a qualche riflessione sulla qualità complessiva dei servizi di ospitalità forniti.
- La stagionalità delle presenze è ancora accentuata ma il dato è relativamente stabile, non crescente come invece il corrispondente dato regionale, e in linea con il dato nazionale: si può ritenere quindi che i flussi turistici culturali attenuino la stagionalità tipica dei flussi a scopo balneare;
- L'azione di *governance* locale procede molto a rilento e più grazie alle iniziative dei singoli Comuni del VdN che in modo concertato. Le difficoltà di coordinamento dell'azione politica, a cui la costituzione, nel 2007, dell'associazione culturale "Distretto Culturale Sud Est", alla cui direzione si avvicendano periodicamente i Sindaci del VdN o loro delegati, ha cercato di porre rimedio, non sembrano superate e potrebbero persino aggravarsi in seguito all'istituzione di un distretto turistico regionale che comprende un territorio più ampio di quello attualmente tutelato e certificato dall'Unesco.

Ringraziamenti

Un ringraziamento va a Paolo Di Caro e Carlo Loreto per i suggerimenti forniti. Ovviamente, le opinioni espresse sono esclusiva responsabilità dell'autore.

Bibliografia

- Agenzia del Territorio (2009), *Rapporto Immobiliare*. www.agenziadelterritorio.it
- Arezki, R., Cherif R., Piotrowski J. (2009), Tourism specialization and economic development: evidence from the Unesco World Heritage List. *IMF working paper* 09/176.
- Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo Regione Sicilia (2010), *Piano di sviluppo turistico triennale 2011-2013 Distretto turistico tematico Sud Est* (mimeo).
- Badia, F. (2009), Una ricerca empirica sullo stato di attuazione dei Piani di Gestione Unesco. *Siti* Ott.-Dic.. www.rivistasitiunesco.it
- Bertacchini E., Saccone D. (2010), Searching for the determinants of world heritage listing: an econometric analysis. *Ebla working paper*, University of Turin, n. 201026.
- Bonet L. (2003), Cultural Tourism. In: Towse R. (ed.) *A Handbook of Cultural Economics*. Cheltenham UK: Edward Elgar.
- Cellini R. (2011), Is Unesco recognition effective in fostering tourism? A comment on Yang, Lin and Han. *Tourism Management*, 32, 2: 452-54.
- Cellini R., Cuccia T., Santagata W. (2005), Policy decisions on collective property rights in cultural districts: a positive model. *Rivista di Politica Economica*, IX-X: 247-265.
- Cellini R., Cuccia T. (2007), Catania. L'analisi del turismo nella destinazione di una città. *Economia dei Servizi*, 2, 1: 147-165.
- Consorzio Civita, (2002), *Le città tardo barocche del Val di Noto, Piano di Gestione* (mimeo).

- Cooke P., Lazzeretti L. (2008), *Creative cities, Cultural Clusters and Local Economic Development*. Cheltenham UK: Edward Elgar.
- Cuccia T. (2011), Il Val di Noto. In: Moreschini L., Ramello G., Santagata W. (eds), *Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti Unesco ai luoghi italiani della cultura, dell'arte e del paesaggio*. Ebla Center, Centro Studi Silvia Santagata, aprile. (mimeo)
- Cuccia T., Rizzo R. (2011), Tourism seasonality in cultural destinations: Empirical evidence from Sicily. *Tourism Management*, 32, 3: 589-595.
- Cuccia T., Santagata W. (2004), Collective property rights for economic development: the case of ceramics cultural district in Caltagirone, Sicily. In Colombatto E. (ed.) *The Economics of property rights*. Cheltenham UK: Edward Elgar.
- Florida R. (2002), *The Rise of the Creative Class*. New York: Basic Books.
- Frey B, Pamini P. (2011), World Heritage: where are we? An empirical analysis. *University of Zurich working paper series*, econ11.
- ICOMOS (2002), *International Cultural Tourism Charter. Principles and Guidelines for managing tourism at places of cultural and heritage significance*. ICOMOS International Cultural Tourism Committee.
- Jimura T., (2010), "The impact of world heritage site designation on local communities – a case study of Ogimachi, Shirakawa-mura, Japan", *Tourism Management*, doi:10.1016/j.tourman.2010.02.005.
- KEA (2007), *The Economy of Culture in Europe*. Study prepared for the European Commission.
- Lundtorp, S. (2001), Measuring Tourism Seasonality. In: Baum, T., S. Lundtorp (eds.) *Seasonality in tourism*, Oxford UK: Pergamon, pp.23-50 .
- Mecenate '90 (2005), *Avvio operativo del Piano di Gestione del sito UNESCO "Le città tardo Barocche del Val di Noto"*, studio promosso dal Mibac (mimeo).
- Moreschini L., Ramello G., Santagata W. (eds.) (2011), *Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti Unesco ai luoghi italiani della cultura, dell'arte e del paesaggio*. Ebla Center, Centro Studi Silvia Santagata, aprile (mimeo).
- Rossellò – Nadal J., Riera Font A, Rossello A. (2004), The Economic Determinants of Seasonal Patterns. *Annals of Tourism Research*, 31: 697-711.
- Santagata W. (ed.) (2009), *Libro bianco sulla creatività*. Milano: Egea.
- Tagliacarne G. Istituto (2010), *Il ruolo dei beni culturali nell'economia ragusana*. Rapporto per la Camera di Commercio di Ragusa.
- Unioncamere, (2006), *La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane*, Istituto Guglielmo Tagliacarne, Roma.
- Unioncamere, (2010), *Rapporto Unioncamere 2010*, Roma.
- Unioncamere, (2011), *Rapporto Unioncamere 2011*, Roma.
- Yang C.H., H. L. Lin, C.C. Han (2010), Analysis of international tourist arrivals in China. The role of World Heritage Sites. *Tourism Management*, 31, 6: 827-37.

ABSTRACT

Unesco Heritage and the Promotion of Tourism and Creative Activities in Minor Centers : the case of “Le Città Barocche del Val di Noto” (Sicily).

The Unesco definition of tangible and intangible heritage has an economic relevance. The impact on the local economic development of the inscription of a monument or an archaeological site in the World Heritage List (WHL) has been studied analysing both aggregate data on a sample of Unesco sites and on single case studies.

This paper follows this second approach and studies the case of a peculiar Unesco site – *Le città barocche del Val di Noto in Sicilia*- inscribed in the WHL in 2002, that preserves and promotes not a single monument but an architecture style, the Baroque, that characterises the churches and the historical centres of eight Sicilian municipalities.

After a short description of the characteristics of the local economy, we focus our analysis on the impact that the inscription in the WHL has on some selected economic activities that we define “creative activities”. The paper aims to study if the Unesco procedure of listings is really able to promote in the preserved cultural sites a different model of local development based on creative economic activities. For creative activities we mean all those economic activities that are able to innovate their production on the base of the local tangible and intangible culture. This kind of innovation process can allow both residents and tourists to appreciate the idiosyncratic nature of local culture.